

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – giovedì 23 aprile 2009

ASCA 22-04-09

BPM: SINDACATI, MODELLO GOVERNANCE ISPIRATO A DEMOCRAZIA ECONOMICA

(ASCA) - Roma, 22 apr - Le Segreterie Nazionali di Dircredito, Fabi, Fiba, Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, e le rappresentanze aziendali della Banca Popolare di Milano, ribadiscono con una nota che "hanno, da sempre, operato per il rafforzamento patrimoniale e reddituale della banca salvaguardandone, con rigore e flessibilit , il modello di Governo ispirato alla democrazia economica".

Per i sindacati, "la rottura con il Presidente si e' realizzata in seguito al suo rifiuto di continuare a presidiare la sintesi, per noi irrinunciabile, tra sviluppo della banca (aperto anche a possibili aggregazioni) e democrazia economica della governance che per anni e' stata anche la sua bussola strategica. Questa e' la visione che oggi ribadiamo, con assoluta convinzione e fermezza al di la' di versioni fumettistiche, sulle ragioni delle nostre scelte, che non meritano commenti". com-men/sam/ss

Il Sole 24 ore Radiocor 22 04 2009

BPM: SINDACATI, NOSTRE SCELTE PER DIFESA COOPERATIVA E SVILUPPO BANCA - no a mazzotta per suo rifiuto di presidiare questa sintesi

milano, 22 apr - «le segreterie nazionali e le rappresentanze aziendali della banca popolare di milano hanno, da sempre, operato per il rafforzamento patrimoniale e reddituale della banca, salvaguardandone con rigore e flessibilità il modello di governo ispirato alla democrazia economica». Così una nota congiunta dei segretari generali dei sindacati bancari. «Lo sviluppo della bpm e la sua ottima tenuta nel corso della crisi in atto ne sono l'incontestabile conferma», spiegano le sigle precisando che «la rottura con il presidente» roberto mazzotta «si è realizzata in seguito al suo rifiuto di continuare a presidiare la sintesi, per noi irrinunciabile, tra sviluppo della banca (aperto anche a possibili aggregazioni) e democrazia economica della governance che per anni è stata anche la sua bussola strategica». «Questa è la visione che oggi ribadiamo con assoluta convinzione e fermezza sulle ragioni delle nostre scelte - conclude il documento - al di là di versioni fumettistiche che non meritano commenti». Com-ppa-

ANSA 22 APRILE 2009

BPM : SINDACATI; ROTTURA CON MAZZOTTA SU REGOLE DI GOVERNO

(ANSA) - MILANO, 22 APR - La rottura dei soci dipendenti di Bpm e il presidente Roberto Mazzotta "si è realizzata in seguito al suo rifiuto di continuare a presidiare la sintesi, per noi irrinunciabile, tra sviluppo della banca (aperto anche a possibili aggregazioni) e democrazia economica della governance che per anni è stata anche la sua bussola strategica". Lo spiegano in una nota le sigle sindacali dell'istituto milanese, che hanno scelto di puntare su Massimo Ponzellini nella corsa alla presidenza della banca. "Questa è la visione che oggi ribadiamo, con assoluta convinzione e fermezza al di là di versioni fumettistiche, sulle ragioni delle nostre scelte", aggiungono le segreterie nazionali e le rappresentanze aziendali della Bpm.

Queste ultime rivendicano di aver "da sempre operato per il rafforzamento patrimoniale e reddituale della banca salvaguardandone, con rigore e flessibilità, il modello di governo ispirato alla democrazia economica".

"Lo sviluppo della Bpm, e la sua ottima tenuta nel corso della crisi in atto - concludono i soci dipendenti - ne sono l'incontestabile conferma". (ANSA).

S0A S41 R64 QBXH

IL FOGLIO.IT 22 aprile 2009

Nella Banca popolarissima di Milano

Il problema della quadra è stato risolto. Scrive Francesco Manacorda, sulla Stampa di oggi: "...prodiano quasi di nascita...", "...attorno al 2000 si fa sempre più stretto il rapporto con Giulio Tremonti...", "...la presenza di Ponzellini nella casa editrice dell'Unità attraverso Chiara, la finanziaria di famiglia".

E i sindacati precisano

COMUNICATO STAMPA

Le Segreterie Nazionali e le rappresentanze aziendali della Banca Popolare di Milano hanno, da sempre, operato per il rafforzamento patrimoniale e reddituale della banca salvaguardandone, con rigore e flessibilità, il modello di Governo ispirato alla democrazia economica. Lo sviluppo della B.P.M., e la sua ottima tenuta nel corso della crisi in atto, ne sono l'incontestabile conferma. La rottura con il Presidente (Roberto Mazzotta, ndr) si è realizzata in seguito al suo rifiuto di continuare a presidiare la sintesi, per noi irrinunciabile, tra sviluppo della banca (aperto anche a possibili aggregazioni) e democrazia economica della governance che per anni è stata anche la sua bussola strategica. Questa è la visione che oggi ribadiamo, con assoluta convinzione e fermezza al di là di versioni fumettistiche, sulle ragioni delle nostre scelte, che non meritano commenti.

Roma, 22 aprile 2009

I SEGRETARI GENERALI

DIRCREDITO – FABİ – FİBA – CISL – FISAC-CGIL – SILCEA – SINFUB – UGL – UILCA

di Daniele Bellasio

LA STAMPA 22 04 2009

Massimo Ponzellini eroe dei due Poli alla guerra di Bpm

MILANO - Compatibile? Senza dubbio: «Non credo ci sia incompatibilità», spiega il socio forte di Impregilo Gilberto Benetton. Compatibile, anzi compatibilissimo: «Ha un parere legale che sostiene che non c'è un conflitto d'interessi», assicura Antonio Talarico, vicepresidente della stessa Impregilo per conto della famiglia Ligresti.

E del resto che Massimo Ponzellini possa essere compatibile nel doppio incarico di presidente del colosso delle costruzioni Impregilo e di pressochè sicuro neopresidente della Popolare di Milano appare una certezza consolidata non solo dalle opinioni del giurista di turno, ma dall'intera storia dell'esuberante manager bolognese destinato adesso a entrare nella classifica domestica dei banchieri che contano. Il coronamento sabato, quando si insedierà con un voto dei soci-dipendenti che dovrebbe garantire alla sua lista una solida maggioranza e dunque la nomina di dieci consiglieri su diciotto. Unico argine all'insistita compatibilità tra le due cariche potrebbe essere l'ennesima richiesta delle sigle sindacali interne - già da tempo in pressing su questo condominio che le imbarazza un poco - per una onorevole ritirata da Impregilo che faccia cessare le critiche. «La Popolare di Milano merita un presidente non di rappresentanza, ma a tempo pieno e non part-time», attacca ad esempio il candidato senza troppe speranze - alla sua lista Change si accreditano uno o due consiglieri - Antonello Polita. Punture che non appaiono però destinate a scalfire la corazza del navigato Ponzellini. Lui, fisico possente («Ma ha mai visto un toro magro?», è la replica preferita) e occhiali neri dello stesso Francois Pinton che li forniva a Onassis, ha fatto della compatibilità tra mondi apparentemente incompatibili una sorta di regola

di vita. Prodiano quasi di nascita, visto che suo padre Giulio ha sempre vantato un rapporto forte con il Professore bolognese, proprio all'ombra di Prodi muove i primi passi che lo portano dalla casalinga Nomisma all'Iri, in qualità di assistente del presidente prima e di dirigente poi con una raffica d'incarichi nelle - allora - numerosissime controllate della galassia di via Veneto.

Prodiano d'antan, dunque, ma assai compatibile anche con l'attuale maggioranza. La sterzata verso Berlusconi, che raffredda di molti gradi i rapporti con il Professore, risale già al 1994. Poi, dopo una lunga parentesi di cinque anni londinesi alla Bers prima e quasi un decennio come vicepresidente della Bei in Lussemburgo, attorno al 2000 si fa sempre più stretto il rapporto con Giulio Tremonti, che lo porta in questi ultimi anni alla Patrimonio Spa e poi al Poligrafico. E la spinta del ministro dell'Economia appare anche dietro la recente candidatura alla Popolare di Milano. Il legame con Tremonti non appare però incompatibile con la presenza di Ponzellini nella casa editrice de l'Unità attraverso Chiara, la finanziaria di famiglia.

Insomma, se finora tiepidissima «moral suasion» dei sindacati - potere dominante e indiscusso della Popolare - non avrà qualche effetto, il manager bolognese compatibilissimo con l'ambita poltronamilanese non dovrebbe davvero avere problemi a conservare entrambe le cariche.

MFNumero 079 pag. 10 del 23/4/2009

I sindacati replicano a Mazzotta, volevi farci fuori dalla Bpm

Di Fabrizio Massaro

I sindacati dei bancari della Bpm rispondono agli attacchi di Roberto Mazzotta sulle motivazioni della fallita integrazione con la Bper. Il presidente della banca, che si ricandida al cda con una lista appoggiata dai soci non-dipendenti e dai fondi istituzionali contro la lista dei sindacati con capolista il presidente di Impregilo, Massimo Ponzellini, martedì sera nel corso della trasmissione Partita doppia su Class Cnbc ha accusato i sindacati interni di avere bloccato la fusione per non perdere il controllo sull'assemblea e di conseguenza sulla banca. Ieri è arrivata la replica di Fiba, Fabi, Uilca, Fisac, che hanno definito «fumettistiche» le versioni fornite da Mazzotta. «Le segreterie nazionali e le rappresentanze aziendali di Bpm hanno da sempre operato per il rafforzamento patrimoniale e reddituale della banca, salvaguardandone con rigore e flessibilità il modello di governo ispirato alla democrazia economica». La rottura con Mazzotta «si è realizzata in seguito al suo rifiuto di continuare a presidiare la sintesi, per noi irrinunciabile, tra sviluppo della banca (aperto anche a possibili aggregazioni) e democrazia economica della governance che per anni è stata anche la sua bussola strategica». Mazzotta intanto fa un altro appello ai soci in vista dell'assemblea del 25 aprile, affidandosi ancora a Youtube: «Vi consegno una banca sana, che deve restare ai milanesi. La lista concorrente, presentata dalle sigle sindacali, con Milano non c'entra praticamente nulla. È un'altra cosa, è un'altra occasione di sottrazione a Milano di un pezzo della sua storia e di un pezzo del suo patrimonio», dice il

banchiere su internet. Anche il candidato della lista Change, Raffaello Polita, s'è affidato al web per il suo appello: «Il voto alla lista 3 è utile perché esprime partecipazione e non normalizzazione». L'appuntamento clou di oggi è comunque la visita di Ponzellini, che alle 17,30 incontrerà dipendenti e cittadini per esporre il suo programma: è forse la tappa principale del roadshow che lo ha portato in pochi giorni a visitare tutte le città in cui la banca milanese è presente. (riproduzione riservata)

CORRIERE DELLA SERA giovedì 23 aprile 2009

La sfida Bpm Gli iscritti per l'assemblea di sabato sono 14 mila: si profila il record di presenze. Il nodo dell'istruttoria Consob - Mazzotta-Ponzellini divisi da mille voti - Il presidente uscente con la sua lista, il road show del candidato dei sindacati - Le campagne elettorali, le parole d'ordine, l'ultimo appello su «YouTube» mentre il giro elettorale è a Milano

MILANO — Le stime sull'affluenza sono da record: il 25 aprile a Fieramilanocity sono attesi fra 6 e 7.500 soci della Popolare di Milano, da 2 mila a 3.500 in più rispetto al primato del 21 aprile 2001, quando Roberto Mazzotta ha battuto Paolo Bassi conquistando la presidenza della banca. La sfida che andrà in scena sabato vedrà protagonista di nuovo Mazzotta, ma con propria lista. Perché i dipendenti-soci hanno ritrovato l'unità fra le e sigle sindacali sulla candidatura di Massimo Ponzellini, presidente di Impregilo. Finora il duello si è svolto a distanza: Ponzellini è protagonista di un road show che lo ha già portato a Foggia, Roma, Bologna, ieri a Gallarate e oggi lo condurrà per il «gran finale» a Milano, nel nuovo palazzo della Bpm in viale Bezzi, dove sono attese fino a 600 persone. Mazzotta ha svolto la campagna elettorale su «YouTube», diffondendo programmi e parole d'ordine in una serie di messaggi registrati sul web, l'ultimo di ieri pomeriggio. Sabato è atteso il confronto diretto. Le richieste di ammissione all'assemblea sono oltre 14 mila, ma il sistema delle deleghe dovrebbe dimezzare le presenze. In viale Scarampo si verrà a creare una fila di pullman dai quali scenderanno i soci-dipendenti, chiamati dai sindacati ad assicurare la maggiore presenza possibile. Poiché nella Popolare il voto è capitolario, le varie sigle (Fabi, Fiba, Fisac, Uilca) che raccolgono l'8-10% del capitale della banca, difficilmente perdono in assemblea. Questa volta però divisioni interne e il calibro del presidente uscente aumentano la suspense sul risultato. I pronostici dicono che l'esito si giocherà come nel 2001 su un migliaio di voti. Al netto però di quanto può succedere in seguito agli accertamenti della Consob su presunti collegamenti fra le due liste dei soci dipendenti e pensionati (questi ultimi stanno preparando un esposto contro Mazzotta da inviare a Lamberto Cardia). È probabile che l'istruttoria non venga conclusa entro sabato. Nel caso l'autorità rilevi un patto occulto, le delibere assembleari potrebbero essere impugnate in tribunale e annullate. E sarebbe tutto da rifare.

Mazzotta, 68 anni, ha impostato la sua campagna su quattro punti principali:

continuità del lavoro svolto nei suoi anni di presidenza (banca sana e patrimonializzata); «risanamento» cooperativo con passo indietro dei sindacati, chiamati a non condizionare consiglio e carriere; indipendenza dell'istituto da incursioni politiche e di interessi esterni; difesa della «milanesità» della banca. Sugli ultimi due punti Mazzotta ha progressivamente insistito, sottolineando che la lista dei soci dipendenti punta a uno scambio tra conservazione del proprio potere e apertura a interessi politici e in conflitto: il riferimento, implicito, è alla presidenza di Impregilo di Ponzellini. Ieri i sindacati bancari con una nota congiunta hanno attribuito «la rottura con il presidente» Mazzotta «al suo rifiuto di continuare a presidiare la sintesi tra sviluppo e democrazia economica della governance». Il candidato dei soci dipendenti, 59 anni, durante il road show ha sottolineato cinque punti: difesa del modello cooperativo di governance; priorità all'industria sulla finanza, ai legami con il territorio, con le imprese minori, le famiglie; formazione del personale; ritorno all'unità in banca con fine delle «guerre per bande»; strategia di crescita con piccole acquisizioni e non «matrimoniale»; ruolo del presidente come figura di garanzia dell'autonomia del management. L'ultimo punto è di replica sul conflitto d'interessi: Ponzellini, che ha chiesto un parere legale, non intende dimettersi da Impregilo (dove i soci Benetton, Gavio e Ligresti lo hanno nominato per un triennio) perché, ha sostenuto nel road show, è presidente non operativo sia nella banca sia nella società di costruzioni. Sabato dunque il grande duello. Mazzotta non è favorito dai pronostici per la vittoria ma è pressoché certo resti in consiglio. Nel caso vinca Ponzellini, nel board entrerebbe fra gli altri Beniamino Anselmi, banchiere che ha «militato» in Cariplo, Intesa e nel gruppo Capitalia. Con il 25 aprile potrebbe dunque iniziare un nuovo film in Bpm. Che si potrebbe rivelare un vero «cult» bancario. Sergio Bocconi

da Finanza&Mercati del 23-04-2009

Alessandria si scaglia su Mazzotta - Il sindaco Fabbio attacca: «Le nomine del presidente Bpm hanno snobbato la Fondazione» Intanto, il banchiere e Polita scendono in campo su youtube in vista dell'assise di sabato

di Stefania Pescarmona del 23-04-2009

«Non sono contento della forzatura di Roberto Mazzotta, presidente della Bpm, che, in un clima di basso impero, ha rispettato le amicizie invece della comunità di riferimento». Così il sindaco di Alessandria, Piercarlo Fabbio, si scaglia contro la nomina dei consiglieri del nuovo cda della Cr Alessandria (gruppo Bpm) e lancia un appello: «Cr Alessandria deve rimanere una banca territoriale». Su 15 componenti complessivi, 6 (compreso il presidente) vengono nominati dalla Fondazione Cr Alessandria (che detiene una quota del 20%), mentre 9 membri (compreso il vicepresidente) dalla Bpm, azionista di maggioranza con l'80 per cento. «Di questi ultimi, però, per un accordo di fatto, 3 venivano sempre designati su indicazione della Fondazione», ha detto

Fabbio, spiegando che in questo modo i due azionisti venivano ad avere un «ruolo paritario» all'interno della governance. Prassi non rispettata qualche giorno fa, quando in occasione del rinnovo del board di Cr Alessandria, Bpm ha nominato Eugenio Crosta (come vicepresidente), Marcello Priori, Marco Bertini, Maurizio Cavallari, Piero Lonardi, Giovanni Pipi, Giancarlo Roncaglioni, Michele Zefferino e Sergio Schieppati «senza tenere conto delle indicazioni espresse dalla Fondazione», ha spiegato Fabbio, che ha parlato di una «città che è stata residualizzata ed è stata mantenuta fuori dalla governance della sua banca di riferimento» e di un cda «sbilanciato a favore della Bpm». Dal canto suo, la Fondazione (che si è ritrovata solo con i sei membri previsti dallo statuto) ha nominato Carlo Frascarolo (presidente), Francesco Bianchi, Luigi Boano, Lorenzo Galante, Bruno Lulani e Piero Milano.

Da Alessandria, intanto, la battaglia per le poltrone passa in Piazza Meda. Su youtube scendono in campo Mazzotta, candidato a presidente dai soci non dipendenti, e Antonello Polita, capolista della lista Change. «Vi consegno dopo anni di lavoro, insieme a un management capace e per bene, una banca pulita, che ha una forte reputazione di mercato, solida. Così deve restare, indipendente dalla politica e dagli interessi esterni. Questo io ve lo garantisco, mentre la lista concorrente a mio avviso non è in grado di garantirvelo» ha detto Mazzotta. E il riferimento va a Mazzimo Ponzellini, presidente di Impregilo e candidato dall'Associazione Amici. Mazzotta ricorda che «questa è una banca dei milanesi che deve restare dei milanesi», mentre «la lista concorrente con Milano non c'entra praticamente nulla». A distanza di 48 ore dall'assise, anche Polita scende in campo su youtube. L'imprenditore varesino e consigliere della Banca di Legnano, che in risposta ai concorrenti aveva aperto nei giorni scorsi un gruppo di discussione su Facebook, lancia ora (da «sotto la Madonnina che domina e protegge Milano e la sua banca») un ultimo provocatorio appello che oggi sarà visibile sul portale. «Il voto alla lista 3 - dice Polita - è un voto utile perché esprime partecipazione e non normalizzazione, libertà, non intrupamenti di varia natura, dimostrando così che la Bpm può cambiare e andare oltre i luoghi comuni, nell'unione di dipendenti, clienti e istituzioni intorno ai valori della cooperazione e primo fra tutti quello del lavoro». Infine, mentre oggi Ponzellini si presenterà ai dipendenti milanesi, ieri Beniamino Anselmi, ex ad del BdS, ha preso le distanze da Cesare Geronzi in merito alle ricostruzioni stampa che vedevano in Geronzi l'ispiratore della sua candidatura per il cda Bpm. «Negli ultimi 7 anni l'ho incontrato faccia a faccia soltanto una volta per dieci minuti, circa tre anni fa», ha detto.

MF Sicilia Numero 079 pag. 5 del 23/4/2009

I dipendenti dell'Irfis pronti alla mobilitazione - chiesto un incontro urgente con la capogruppo

Di Giovanni Dilluvio

Dopo la mancata cessione dell'Irfis da parte di Unicredit al gruppo Banca popolare di Vicenza (tramite la controllata Banca Nuova), stoppata da

Bankitalia, i dipendenti dell'istituto di mediocredito siciliano scendono in campo e chiedono garanzie per il loro futuro occupazionale. «Uno stato di disagio e di sconforto», si legge in una nota diffusa dai dipendenti, «per la mancanza di chiarezza sul futuro dell'Irfis e per l'assenza di un progetto che possa salvaguardare l'interesse del mediocredito siciliano, dei suoi lavoratori e dell'economia isolana».

In particolare, nel corso di un'assemblea che si è svolta ieri, alla quale hanno preso parte i rappresentanti delle segreterie aziendali della Fabi, della Fiba-Cisl e della Fisac-Cgil, i dipendenti dell'Irfis hanno approvato un ordine del giorno con il quale chiedono un incontro urgente con la capogruppo Unicredit, alla presenza delle segreterie sindacali territoriali, regionali e nazionali, per conoscere i programmi che riguardano il futuro dell'Istituto e del suo personale. Ma c'è di più. I dipendenti chiedono anche l'immediata e retroattiva applicazione all'intero personale dell'Irfis del welfare e della previdenza complementare di gruppo e la creazione delle condizioni che consentano la ripresa a pieno regime dell'attività dell'Istituto di mediocredito. L'assemblea, inoltre, chiede di fare «chiarezza sulle responsabilità di chi ha consentito che si creassero le condizioni di emparse in cui si trova la banca, determinando un notevole danno all'immagine, al patrimonio economico e ai dipendenti dell'Irfis».

I numeri, d'altronde, parlano chiaro e dimostrano il rallentamento delle operazioni dell'Istituto da un anno a questa parte, cioè da quando è iniziata la partita sulla cessione. Nei primi due mesi del 2009, infatti, l'Irfis ha chiuso in tutto 15 erogazioni di credito (per 4,9 milioni complessivi) contro le 19 (per 15,6 milioni) dello stesso periodo dell'anno precedente, segnando un -68,1% in termini d'importo. Poche anche le richieste di finanziamento che sono giunte negli uffici palermitani di via Bonanno: appena nove, per 12,3 milioni, contro le 44 dello scorso anno, per un totale di 201,5 mln. Cifre, queste, snocciolate nei giorni scorsi dai sindacati nel corso di un'audizione che si è svolta all'Ars. I dipendenti dell'Istituto tornano a riunirsi oggi in assemblea per valutare anche eventuali iniziative di protesta per sbloccare la situazione di stallo in cui versa la banca. Contemporaneamente, inoltre, tornerà a riunirsi l'assemblea degli azionisti dell'Irfis, ovvero Banco di Sicilia (azionista con il 76%), Regione siciliana (21%) e privati (3%). All'ordine del giorno dei lavori, l'approvazione del bilancio d'esercizio 2008 e il rinnovo del cda. (riproduzione riservata)